ANTONIO IL GRANDE

ἀββᾶς Ἀντώνιος



Il padre Antonio disse: “Alcuni hanno afflitto il loro corpo con l’ascesi ma non avevano discernimento e quindi si sono allontanati da Dio”.



Disse ancora: «È dal prossimo che ci vengono la vita e la morte. Perché, se guadagniamo il fratello, è Dio che guadagniamo; e se scandalizziamo il fratello, è contro Cristo che pecchiamo» (PJ XVII, 2)

L’uomo veramente ragionevole ha un’unica sollecitudine: credere in
Dio e piacergli in tutto. E a questo – soltanto a questo – formare la sua anima, così da rendersi gradito a Dio,

rendendogli grazie per il modo mirabile con cui la sua provvidenza governa tutte le cose, anche gli eventi fortuiti della vita. È infatti fuor di luogo ringraziare per la salute del corpo i medici, anche quando ci somministrano farmaci amari e sgradevoli ed essere invece ingrati nei confronti di Dio per le cose che ci sembrano penose, senza riconoscere che tutto avviene nel modo dovuto, a nostro vantaggio, secondo la sua provvidenza. **Filocalia, Vol I, Gribaudi**

1. Quando il santo Abba Antonio viveva nel deserto, era assalito da accidenti e da molti pensieri peccaminosi. Diceva a Dio: “Signore, voglio essere salvato, ma questi pensieri non mi lasciano in pace; cosa devo fare nella mia afflizione? Come posso essere salvato?”. Poco dopo, quando si alzò per uscire, Antonio vide un uomo come lui seduto al suo lavoro, che si alzava dal lavoro per pregare, poi si sedeva e intrecciava una corda, poi si alzava di nuovo per pregare. Era un angelo del Signore inviato per correggerlo e rassicurarlo. Sentì l’angelo che gli diceva: “Fai questo e sarai salvato”. A queste parole, Antonio si riempì di gioia e di coraggio. Lo fece e fu salvato.

2. Quando lo stesso Abba Antonio pensava alla profondità dei giudizi di Dio, chiese: “Signore, come mai alcuni muoiono da giovani e altri si trascinano fino all’estrema vecchiaia? Perché c’è chi è povero e chi è ricco? Perché i malvagi prosperano e i giusti sono nel bisogno?”. Sentì una voce che gli rispondeva: “Antonio, preoccupati di te stesso; queste cose sono secondo il giudizio di Dio, e non è a tuo vantaggio sapere qualcosa su di esse”.

3. Qualcuno chiese ad Abba Antonio: “Cosa si deve fare per piacere a Dio? L’anziano rispose: “Fai attenzione a quello che ti dico: dovunque tu vada, abbi sempre Dio davanti agli occhi;

qualsiasi cosa tu faccia, falla secondo la testimonianza delle Sacre Scritture; in qualunque luogo tu viva, non lasciarlo facilmente. Osserva questi tre precetti e sarai salvato”.

4. Abba Antonio disse ad Abba Poemen: “Questa è la grande opera di un uomo: assumersi sempre la colpa dei propri peccati davanti a Dio e aspettarsi la tentazione fino all’ultimo respiro”.

5. Disse anche: “Chi non ha sperimentato la tentazione non può entrare nel Regno dei Cieli”. Aggiunse anche: “Senza tentazioni nessuno può essere salvato”.

6. Abba Pambo chiese ad Abba Antonio: “Cosa devo fare?” e l’anziano gli rispose: “Non confidare nella tua propria giustizia e non preoccuparti del passato, ma controlla la tua lingua e il tuo stomaco”

7. Abba Antonio disse: “Ho visto le insidie che il nemico dissemina nel mondo e ho detto gemendo: “Cosa mai può superare tali insidie?”. Poi sentii una voce che mi diceva: “l’Umiltà”.

8. Disse anche: “Alcuni hanno afflitto il loro corpo con l’ascesi ma non avevano discernimento e quindi si sono allontanati da Dio”.

9. Se guadagniamo il nostro fratello, abbiamo guadagnato Dio, ma se scandalizziamo il nostro fratello, abbiamo peccato contro Cristo”.

10. Disse anche: “Come i pesci muoiono se restano troppo a lungo fuori dall’acqua, così i monaci che bighellonano fuori dalle loro celle o passano il loro tempo con gli uomini del mondo, perdono l’intensità della pace interiore. Quindi, come un pesce verso il mare, dobbiamo affrettarci a raggiungere la nostra cella, per paura che se ci attardiamo fuori perdiamo la nostra vigilanza interiore”.

11. Disse anche: “Chi vuole vivere in solitudine nel deserto è

liberato da tre lotte: quella con l'udito, la parola e la vista; rimane una solo lotta per lui ed è quella con il cuore".

12. Alcuni fratelli vennero a cercare Abba Antonio per parlargli delle visioni che stavano avendo e per sapere da lui se erano vere o se provenivano dai demoni. Avevano un asino che morì durante il cammino. Quando raggiunsero il luogo dove si trovava il vecchio, egli disse loro, prima che potessero chiedergli qualcosa: "Come mai l'asinello è morto durante il cammino?". Gli risposero: "Come fai a saperlo, padre?". Ed egli rispose: "I demoni mi hanno mostrato ciò che è successo". Allora essi dissero: "Era su questo che eravamo venuti a interrogarti, per paura di essere ingannati, perché abbiamo visioni che spesso si rivelano vere". Così il vecchio li convinse, con l'esempio dell'asino, che le loro visioni provenivano dai demoni.

13. Un cacciatore nel deserto vide Abba Antonio divertirsi con i fratelli e ne rimase sconvolto. Volendo dimostrargli che a volte era necessario venire incontro ai bisogni dei fratelli, il vecchio gli disse: "Metti una freccia al tuo arco e tendilo". Così fece. L'anziano disse poi: "Tendilo ancora", ed egli lo fece. Poi il vecchio disse: "Tendilo ancora". Ma il cacciatore rispose: "Se piego tanto l'arco, lo spezzo". Allora il vecchio gli disse: "È così anche per l'opera di Dio. Se tendiamo i fratelli oltre misura, presto si spezzano. A volte è necessario accondiscendere e soddisfare i loro bisogni". All'udire queste parole, il cacciatore fu colpito dalla compassione e, molto edificato dall'anziano, se ne andò. Quanto ai fratelli, tornarono a casa rafforzati.

14. Abba Antonio sentì parlare di un monaco molto giovane che aveva compiuto un miracolo sulla strada. Vedendo dei vecchi che camminavano con difficoltà lungo la strada, ordinò agli asini selvatici di venire e di portarli fino a quando non avessero raggiunto Abba Antonio. Quelli che erano stati trasportati raccontarono l'accaduto ad Abba Antonio. Egli

disse loro: “Questo monaco mi sembra una nave carica di merci, ma non so se raggiungerà il porto. Dopo un po’, Antonio cominciò improvvisamente a piangere, a strapparsi i capelli e a lamentarsi. I suoi discepoli gli dissero: “Perché piangi, padre?” e l’anziano rispose: “È appena caduta una grande colonna della Chiesa (si riferiva al giovane monaco), ma andate da lui e vedete cosa è successo”. Così i discepoli andarono e trovarono il monaco seduto su una stuoia che piangeva per il peccato che aveva commesso. Vedendo i discepoli del vecchio, egli disse: “Dite al vecchio di pregare affinché Dio mi dia solo dieci giorni di tempo e spero di poter fare ammenda”. Ma nel giro di cinque giorni morì.

15. I fratelli lodarono un monaco davanti ad Abba Antonio. Quando il monaco venne a trovarlo, Antonio volle sapere come avrebbe sopportato gli insulti; e vedendo che non li sopportava affatto, gli disse: “Sei come un villaggio magnificamente decorato all’esterno, ma distrutto all’interno dai ladri”.

16. Un fratello disse ad Abba Antonio: “Prega per me”. L’anziano gli disse: “Non avrò pietà di te, né Dio ne avrà, se tu stesso non farai uno sforzo per pregare Dio””.

17. Un giorno vennero a trovare Abba Antonio alcuni anziani. In mezzo a loro c’era Abba Giuseppe. Volendo metterli alla prova, il vecchio propose un testo delle Scritture e, cominciando dal più giovane, chiese loro cosa significasse. Ognuno di loro disse la sua opinione come era in grado di fare. Ma a ciascuno il vecchio disse: “Non hai capito”. Infine disse ad Abba Giuseppe: “Come spiegheresti questo detto?” ed egli rispose: “Non lo so”. Allora Abba Antonio disse: “In effetti, Abba Giuseppe ha trovato la strada, perché ha detto: “Non lo so””.

18. Alcuni fratelli stavano arrivando da Scete per vedere Abba Antonio. Mentre stavano salendo su una barca per andare lì, trovarono un vecchio che voleva andare anche lui. I fratelli

non lo conoscevano. Si sedettero sulla barca, occupandosi a turno delle parole dei Padri, della Scrittura e dei loro lavori manuali. Il vecchio, invece, rimase in silenzio. Quando arrivarono a terra scoprirono che anche il vecchio stava andando presso la cella di Abba Antonio. Quando arrivarono Antonio disse loro: “Avete trovato in questo vecchio un buon compagno di viaggio?”. Poi disse al vecchio, “Hai portato con te molti buoni fratelli, padre”. Il vecchio rispose: “Senza dubbio sono buoni, ma non hanno una porta di casa e chiunque voglia può entrare nella stalla e sciogliere l’asino”. Intendeva dire che i fratelli dicevano tutto quello che gli veniva in bocca.

19. I fratelli vennero da Abba Antonio e gli dissero, “Dimmi una parola: come ci salveremo?”. L’anziano disse loro: “Avete ascoltato le Scritture. Questo dovrebbe insegnarvi come fare”. Ma essi dissero: “Vogliamo sentire anche da te, padre”. Allora il vecchio disse loro: “Il Vangelo dice: “Se qualcuno vi percuote su una guancia, porgetegli anche l’altra”. (Mt 5,39) Essi risposero: “Non possiamo farlo”. L’anziano disse: “Se non potete porgere l’altra guancia, permettete almeno che una guancia sia colpita”. Non possiamo fare neanche questo”, dissero. Allora egli disse: “Se non siete in grado di farlo, non restituite male per male”, ed essi risposero: “Non possiamo fare nemmeno questo”. Allora Il vecchio disse al discepolo: “Preparate un po’ di brodo per questi invalidi. Se non potete fare questo o quello, cosa posso fare per voi? Quello di cui avete bisogno sono le preghiere”.

20. Un fratello rinunciò al mondo e donò i suoi beni ai poveri, ma ne trattenne un po’ per le spese personali. Si recò da Abba Antonio. Quando glielo raccontò, il vecchio gli disse: “Se vuoi farti monaco, vai in paese, compra della carne, copriti il corpo nudo e vieni qui così”. Il fratello lo fece e i cani e gli uccelli gli strapparono la carne. Quando tornò, il vecchio gli chiese se avesse seguito il suo consiglio. Gli mostrò il suo corpo ferito e sant’Antonio disse: “Coloro che

rinunciano al mondo, ma vogliono tenere qualcosa per sé, vengono lacerati in questo modo dai demoni che fanno loro guerra”.

21. Un giorno accadde che uno dei fratelli del monastero di Abba Elia fu tentato. Scacciato dal monastero, si recò alla montagna dell’Abba Antonio. Il fratello visse vicino a lui per un po’ di tempo e poi Antonio lo rimandò al monastero da cui era stato espulso. Quando i fratelli lo videro, lo scacciarono di nuovo, ed egli tornò da Abba Antonio dicendo: “Padre mio, non mi ricevono”. Allora il vecchio mandò loro un messaggio: “Una barca è naufragata in mare e ha perso il suo carico; con grande difficoltà raggiunse la riva; ma voi volete rigettare in mare ciò che ha trovato un porto sicuro sulla riva”. Quando i fratelli capirono che era stato Abba Antonio a mandare loro il monaco, lo riaccolsero subito.

22. Abba Antonio disse: “Credo che il corpo possieda un movimento naturale, al quale è adattato, ma che non può seguire senza il consenso dell’anima; significa solo che nel corpo c’è un movimento senza passione. C’è un altro movimento, che deriva dal nutrimento e dal riscaldamento del corpo attraverso il mangiare e il bere, che fa sì che il calore del sangue stimoli il corpo a lavorare. Ecco perché l’apostolo ha detto: “Non ubriacatevi di vino, perché questa è dissolutezza”. (Ef 5,18) E nel Vangelo il Signore raccomanda questo ai suoi discepoli: “Fate attenzione a voi stessi perché i vostri cuori non siano oppressi dalla dissipazione e dall’ubriachezza”. (Lc 21,34) Ma c’è ancora un altro movimento che affligge coloro che combattono e che deriva dalle astuzie e dalla gelosia dei demoni. Dovete capire quali sono questi tre movimenti corporei: uno è naturale, l’altro deriva dal troppo mangiare, il terzo è causato dai demoni”.

23. Disse anche: “Dio non permette che questa generazione abbia le stesse lotte e le stesse tentazioni delle generazioni passate, perché ora gli uomini sono più deboli e non possono sopportare tanto”.

24. Ad Abba Antonio fu rivelato, nel suo deserto, che c'era uno che era suo pari nella città. Era un medico di professione e tutto ciò che aveva in più rispetto alle sue necessità lo dava ai poveri e ogni giorno cantava il Trisaghion con gli angeli.

25. Abba Antonio disse: "Sta per arrivare un tempo in cui gli uomini impazziranno e quando vedranno qualcuno che non è pazzo, lo aggrediranno dicendo: pazzo, non sei come noi!".

26. I fratelli si recarono da Abba Antonio e gli sottoposero un brano del Levitico. L'anziano uscì nel deserto, segretamente seguito da Abba Ammonas che sapeva che questa era la sua consuetudine. Abba Antonio si allontanò molto e si mise a pregare gridando a gran voce: "Dio, manda Mosè a farmi capire questo detto". Poi si udì una voce che parlava con lui. Abba Ammonas disse che, pur avendo sentito la voce che parlava con lui, non riusciva a capire cosa dicesse.

27. Tre Padri erano soliti andare a trovare il beato Antonio ogni anno e due di loro discutevano con lui dei loro pensieri e della salvezza delle loro anime ma il terzo rimaneva sempre in silenzio e non gli chiedeva nulla. Dopo molto tempo, Abba Antonio gli disse: "Vieni spesso qui a trovarmi, ma non mi chiedi mai nulla". E l'altro rispose: "Mi basta vederti, Padre".

28. Raccontano che un certo anziano chiese a Dio di fargli vedere i Padri e li vide tutti, tranne Abba Antonio. Allora chiese alla sua guida: "Dov'è Abba Antonio?". Egli gli rispose che nel luogo dove si trova Dio, lì si trovava Antonio.

29. Un fratello di un monastero fu accusato ingiustamente di fornicazione, si alzò e andò da Abba Antonio. Anche i fratelli vennero dal monastero per correggerlo e riportarlo indietro. Si misero a dimostrare che aveva fatto questa cosa, ma egli si difese e negò di aver fatto una cosa del genere. Si trovava lì Abba Pafnuzio, detto Kefala, e raccontò loro questa parabola:

“Ho visto un uomo sulla riva del fiume sepolto nel fango fino alle ginocchia e alcuni uomini sono venuti a dargli una mano per aiutarlo a uscire, ma lo hanno spinto ancora più dentro fino al collo”. Allora Abba Antonio disse di Abba Pafnuzio: “Ecco un vero uomo, che può prendersi cura delle anime e salvarle”. Tutti i presenti furono colpiti al cuore dalle parole dell’anziano e chiesero perdono al fratello. Quindi, ammoniti dai Padri, riportarono il fratello al monastero.

30. Alcuni dicono di sant’Antonio che era “pneumatoforo”, ma lui non ne parlava mai a motivo degli uomini. Poteva infatti rivelare ciò che accade nel mondo e le cose che stavano per accadere.

31. Un giorno Abba Antonio ricevette una lettera dall’imperatore Costanzo che gli chiedeva di recarsi a Costantinopoli e si domandava se fosse il caso di andare. Così disse ad Abba Paolo, suo discepolo, “Devo andare?” Egli rispose: “Se andrai, sarai chiamato Antonio; ma se rimani qui, sarai chiamato Abba Antonio”.

32. Abba Antonio disse: “Non temo più Dio, ma lo amo. Perché l’amore scaccia il timore”. (Gv 4,18)

33. Disse anche: “Abbiate sempre il timore di Dio davanti agli occhi. Ricordatevi di Colui che dà la morte e la vita. Odiate il mondo e tutto ciò che è in esso. Odiate tutta la pace che viene dalla carne. Rinunciate a questa vita, per essere vivi a Dio. Ricordate ciò che avete promesso a Dio, perché vi sarà richiesto nel giorno del giudizio. Soffrite la fame, la sete, la nudità, siate vigilanti e addolorati; piangete e gemete nel vostro cuore; mettetevi alla prova per vedere se siete degni di Dio; disprezzate la carne, per conservare le vostre anime”.

34. Una volta Abba Antonio andò a trovare Abba Amoun sul Monte Nitria e quando si incontrarono, Abba Amoun disse: “Grazie alle tue preghiere, il numero dei fratelli aumenta e alcuni di loro vogliono costruire altre celle dove vivere in pace.

Quanto lontano da qui pensi che dovremmo costruire le celle?”. Abba Antonio disse: “Mangiamo all’ora nona e poi usciamo a camminare nel deserto per esplorare il paese”. Così uscirono nel deserto e camminarono fino al tramonto e poi Abba Antonio disse: “Preghiamo e piantiamo la croce qui, in modo che chi vuole farlo possa costruirci. Così quando quelli che restano vorranno visitare quelli che sono venuti qui, potranno prendere un po’ di cibo all’ora nona e raggiungerli. Se faranno così, potranno tenersi in contatto gli uni con gli altri senza distrazioni mentali”. La distanza è di dodici miglia.

35. Abba Antonio disse: “Chi martella un pezzo di ferro, prima decide cosa ne farà, una falce, una spada o un’ascia. Anche noi dobbiamo decidere che tipo di virtù vogliamo forgiare, altrimenti lavoriamo invano”.

36. Disse anche: “L’obbedienza con l’astinenza dà agli uomini di ammansire le bestie selvatiche”.

37. Disse anche: “Alcuni monaci dopo molte fatiche si sono allontanati e sono stati ossessionati dall’orgoglio spirituale, perché hanno riposto la loro fiducia nelle proprie opere e, ingannati, non hanno prestato la dovuta attenzione al comandamento che dice: “Chiedi al tuo padre ed egli ti dirà”. (Dt 32,7)

38. E disse questo: “Se è possibile, un monaco deve confidare nei suoi anziani per quanti passi deve fare e quante gocce d’acqua bere nella sua cella; nel caso contrario cade facilmente in errore”.